

Stabilicum, cosa prevede la legge elettorale, tutti i punti fondamentali

di Virginia Piccolillo

Dal premio di maggioranza alle liste bloccate, l'indicazione del candidato premier (non sulla scheda elettorale) e il voto per i fuorisede (Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 luglio 2026)



La legge elettorale voluta dal centrodestra è stata [approvata alla Camera](#) con 217 sì, 152 no e 2 astenuti. Ecco i punti fondamentali dello **Stabilicum**.

Il premio di maggioranza che scatta a quota 42%

Il premio di maggioranza è fisso e consiste in un numero predeterminato di **seggi (70 alla Camera, 35 al Senato)** assegnato alla **lista o coalizione** che ottiene **almeno il 42% in ognuna delle due Camere**. In assenza di tali presupposti (anche solo in una Camera) il premio non viene più assegnato e anche i seggi del premio vengono ripartiti in modo proporzionale. Se invece si ottiene il premio, i seggi si sommano a quelli ottenuti con la parte proporzionale, ma la legge stabilisce un **tetto: alla Camera 220 seggi, al Senato 113**. In caso di seggi eccedenti, vengono sottratti alla lista assegnataria del premio nella parte proporzionale. **Esclusi invece dal tetto i seggi degli eletti all'estero (8 deputati e 4 senatori)**.

Preferenze bocciate: le liste restano bloccate

Niente preferenze. Sulla scheda l'elettore troverà solo **liste bloccate**: quelle presentate, eventualmente in coalizione tra loro, dai singoli partiti a livello di ciascun collegio plurinominali

(massimo 6 candidati accanto a ogni simbolo) e quelle presentate dalle liste singole o dalle coalizioni a livello circoscrizionale. Queste ultime, in caso di coalizione, sono le stesse per tutte le liste coalizzate e la composizione del cosiddetto «listone» — che scatta in caso di vittoria con il premio di maggioranza — è affidata ad accordi interni ai partiti. Per l'ingresso in Parlamento, le soglie di sbarramento restano quelle del Rosatellum: il 10% per le coalizioni e il 3% per le liste, con la novità del ripescaggio per il migliore coalizzato.

L'indicazione del candidato premier (ma non sulla scheda)

Le liste o coalizioni di liste devono indicare alla presentazione del simbolo e nel programma il nome di chi si intende proporre al capo dello Stato come candidato premier. È stato specificato che l'indicazione deve avvenire nel rispetto delle prerogative del presidente della Repubblica in merito alla nomina dei membri del governo e di quanto disposto dall'articolo 67 della Costituzione. Il candidato premier non compare comunque sulla scheda elettorale. In caso di coalizione, la persona proposta è la stessa per tutte le forze politiche. La mancata indicazione del nominativo produce l'inammissibilità delle liste. Secondo le opposizioni è un «premierato anticipato» o «camuffato».

La norma anti frammentazione, il rischio che vinca chi perde

La norma anti frammentazione, o anti cespugli, è stata inserita nello Stabilitum con un emendamento di Paolo Emilio Russo (FI) gradito anche a settori delle opposizioni. Lo spirito è quello di aggregare «i piccoli»: prevede che non concorrano alla determinazione della cifra nazionale di coalizione i voti espressi per le liste collegate che non superano lo sbarramento del 3% e che non siano la prima lista sotto questa soglia. Così nessuna delle due coalizioni principali potrà presentare più di una lista a rischio 3% per non perdere voti. Le forze minori dovranno convergere in quelle già esistenti per una sorta di «voto utile». Il rischio, altrimenti, è che quei voti vadano persi e per paradosso la coalizione con meno voti potrebbe vincere.

Italiani all'estero, ridotte le circoscrizioni

Vengono ridisegnate le aree geografiche della circoscrizione Estero riducendole a due per la Camera (Europa ed extra-Ue) e a una sola al Senato. Attualmente le circoscrizioni sono 4 alla Camera e 4 al Senato:

- a) Europa, compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia;
- b) America meridionale;
- c) America settentrionale e centrale;
- d) Africa, Asia, Oceania e Antartide.

Con la nuova ripartizione ci saranno per la Camera:

- a) Europa, compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia;

b) Americhe, Africa, Asia, Oceania e Antartide. Per il Senato, invece, ci sarà un'unica circoscrizione Estero, quella che le opposizioni hanno definito polemicamente «mondo».

Sì al voto dei fuorisede nel Comune di domicilio

È previsto — d'accordo maggioranza e opposizione — il permesso, per chi si trovi lontano dal proprio Comune di residenza per motivi di studio, lavoro o cure mediche, di votare (per le Politiche, le Europee e i referendum) dove è temporaneamente domiciliato. Viene istituito infatti presso l'ufficio elettorale di ciascun Comune l'elenco degli «elettori fuorisede». Entro il 31 dicembre di ciascun anno gli elettori che per motivi di studio e di lavoro (per le cure mediche è prevista una disciplina a parte) sono domiciliati (per almeno 9 mesi) in una Regione diversa da quella del proprio Comune, possono chiedere l'iscrizione nell'elenco dei fuorisede per votare dove sono domiciliati.